

Grande festa a Milano per la ventiduesima edizione del più importante premio d'arte italiano

GIULIANA ROSSO CONQUISTA IL PREMIO CAIRO La sua opera "parla" della solitudine dei giovani

Giuliana Rosso, un'artista di trentun anni che vive e lavora a Torino, ha vinto la ventiduesima edizione del premio d'arte più importante d'Italia: il Premio Cairo, istituito nel 2000 dal nostro editore Urbano Cairo.

Il premio è assegnato a un'opera inedita di un artista sotto i quarant'anni, realizzata per l'occasione. L'opera grazie alla quale Giuliana Rosso si è aggiudicata quest'anno l'ambito riconoscimento è *Stiamo bene negli acquitrini*, un disegno a carboncino e gessetti su carta di centosessanta centimetri per duecento.

È stato Urbano Cairo, in una cerimonia che si è svolta nelle sale ottocentesche del Palazzo della Permanente di Milano davanti a un folto pubblico composto da esperti d'arte e da celebrità della cultura, dello spettacolo e dell'imprenditoria, a consegnare la targa del riconoscimento a Giuliana Rosso, che con questa vittoria si aggiudica un premio in denaro di venticinquemila euro: il più ricco in Italia e uno dei più ricchi in Europa nel campo dell'arte. E il lavoro con cui ha vinto, *Stiamo bene negli acquitrini*, è entrato a fare parte della Collezione Premio Cairo, che raccoglie anche tutte le opere vincitrici delle precedenti edizioni ed è esposta al pubblico fino a domenica 15 ottobre in una mostra a ingresso gratuito al Museo della Permanente di Milano.

A curare il Premio Cairo è il



mensile *Arte*, il cui direttore, Michele Bonuomo, descrive con queste parole *Stiamo bene negli acquitrini*, l'opera con cui Giuliana Rosso ha vinto: «Raffigura, con colori ora molto lievi ora accesi e violenti, tre ragazze sullo sfondo di un paesaggio che sembra devastato da una catastrofe, fra paludi e tronchi spezzati. Le ragazze sono

Milano. In alto, da sinistra, l'editore Urbano Cairo, fondatore del Premio Cairo per l'arte; Giuliana Rosso, l'artista che ha vinto il Premio Cairo 2023; Michele Bonuomo, direttore del mensile "Arte" che cura il Premio; ed Emanuele Fiano, presidente del Museo della Permanente di Milano, dove la premiazione ha avuto luogo. Al centro, l'opera vincitrice, intitolata "Stiamo così bene negli acquitrini". In basso, Urbano Cairo con l'artista.

insieme, ma ognuna di loro è isolata, chiusa nel suo mondo, con le cuffie da musica in testa o con gli occhi fissi sullo schermo luminoso di un tablet. I loro sguardi non si incontrano: sono vicine e lontane nello stesso tempo.

Stiamo bene negli acquitrini esprime in modo molto intenso la solitudine dei giovanissimi, che è diventata più profonda dopo il lockdown della pandemia. Per questo la giuria del Premio Cairo, che era presieduta da Emilio Igrò, uno degli artisti italiani più famosi nel mondo, ha motivato la scelta di premiarla con queste parole: «L'opera rappresenta l'inquietudine e l'indeterminatezza dell'adolescenza in un paesaggio tossico che evoca l'urgenza della questione ambientale e il disagio di una comune solitudine».

Oliviero Marchesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

